

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA / INCLUSIONE

Sezione dedicata ai Docenti

INDICAZIONI OPERATIVE ALUNNI BES

AI SENSI DEL D.LGS. 66/17 ¹

E SUCCESSIVE MODIFICHE DEL D.LGS. 96/19 ²

INDICE

COS'È IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA	p. 3
FINALITÀ	p. 4
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	p. 4
FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA/INCLUSIONE	p. 5
RUOLI	p. 5
I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)	p. 9
ALUNNI CERIFICATI AI SENSI DELLA LEGGE 104/92	p. 10
FASE PRO-OPERATIVA ALLA STESURA DEL PEI	p. 12
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	p. 14
ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO D'APPRENDIMENTO (DSA)	p. 15
ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	p. 17
ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE	p. 19
ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'<u>INTERNO</u> DELLA SCUOLA	p. 19
ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'<u>ESTERNO</u> DELLA SCUOLA IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI	p. 20
RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ	p. 20
SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI	p. 21
SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI	p. 22
ACQUISIZIONE E DISTRIBUZIONE DI RISORSE AGGIUNTIVE UTILIZZABILI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI INCLUSIONE	p. 22
FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO	p. 23
SINTESI NORMATIVA DSA	p. 23

¹ **DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66**

Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità', a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

² **DECRETO LEGISLATIVO 7 AGOSTO 2019, n.96**

Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107».

COS'È IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA / INCLUSIONE

Il protocollo d'accoglienza è uno strumento di inclusione all'interno dell'istituzione scolastica. Esso permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola, nonché le funzioni e i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'Istituzione scolastica, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, alla Funzione Strumentale Inclusione e al Tutor per l'Inclusione.

Il Protocollo traccia le diverse fasi dell'accoglienza oltre a indicare le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

Il Protocollo, inoltre, è un documento allegato al Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) dell'Istituzione scolastica, che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Esso diviene così un indicatore di buone prassi messe in atto dalla scuola stessa.

Il Protocollo di Accoglienza delinea quindi prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educativo-didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociale (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto è integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate. L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n° 104/92 e successivi Decreti applicativi, nelle "Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità" pubblicate nell'agosto 2009, nella nuova Legge sulla Dislessia n.170 dell'8 Ottobre 2010 e nel D.M. n.5669 del 12 Luglio 2011, nonché nei riferimenti normativi (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, C. M. 8 del 6 Marzo 2013, Nota MIUR n. 2563 del 22.11.2013).

FINALITÀ

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione e apprendimento;
- informare adeguatamente tutti i docenti in servizio presso codesta Istituzione scolastica.
 - I docenti impegnati sul sostegno ma sprovvisti di titolo specialistico.
 - I docenti di nuova nomina.
 - I docenti con poca esperienza nel campo dell'inclusione.
 - Le famiglie o i tutori che necessitano di interfacciarsi con la scuola e i docenti curricolari.
- incrementare la collaborazione tra famiglie/tutori, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Speciali nel percorso scolastico.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- [Legge 5 febbraio 1992, n. 104](#) ("Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate") – Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.39 del 17 febbraio 1992
- [Legge 8 ottobre 2010, n. 170](#) ("Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico") – Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale N. 244 del 18 Ottobre 2010
- [Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012](#), ("Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica")
- [Circolare Ministeriale 6 marzo 2013, n. 8](#) ("Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative")
- [Nota Ministeriale 22 novembre 2013, prot. 2563](#) ("Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti")
- [Legge 107 del 13 luglio 2015](#) -DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 62 Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i)
- [Legge 107 del 13 luglio 2015](#) - DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c)

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA/ INCLUSIONE

In tutte le fasi di attuazione del Protocollo di accoglienza sono definite in modo chiaro le azioni da mettere in atto, come devono essere effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di condividerle.

I soggetti coinvolti sono: i genitori dell'alunno, il personale amministrativo della scuola, il Dirigente Scolastico, la Figura Strumentale Inclusione, il Coordinatore per l'inclusione, i team docenti, i consigli di classe, il coordinatore di classe, lo studente.

RUOLI

All'interno dell'Istituzione Scolastica esistono tante figure che hanno funzioni e ruoli diversi, ma che concorrono insieme ad uno stesso obiettivo: l'inclusione di tutti e di ciascuno.

Il Dirigente Scolastico:

- accerta, con la Figura Strumentale Inclusione, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP o del PEI;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;
- garantisce che il PEI e il PDP siano condivisi con i docenti, la famiglia/tutori, lo studente;
- verifica, con la Figura strumentale Inclusione, i tempi di compilazione del PEI e del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni BES presenti a scuola;
- promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
- promuove, con la Figura strumentale Inclusione, azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti;
- attiva, con la Figura strumentale Inclusione, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

La Figura Strumentale Inclusione:

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI)
- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori e insegnanti;
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per

supportare il personale docente;

- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine;
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI

L'ufficio di segreteria:

- protocolla il documento consegnato dal genitore;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili;
- restituisce una copia protocollata al genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e il Referente d'Istituto dell'arrivo di nuova documentazione

Il Coordinatore per l'Inclusione

- ha il compito di collaborare sinergicamente con la Figura strumentale Inclusione
- ha la funzione di consulenza didattica per tutti i colleghi
- ha la funzione di tutor per tutti i colleghi e per il personale ATA
- svolge attività di tutoraggio dei processi inclusivi
- fornisce un contributo alla progettazione del PEI, del PDP e del PDP per altri BES
- fornisce supporto alle famiglie

Il coordinatore di classe:

- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa a tutti gli alunni BES presenti nella classe;
- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- collabora con i colleghi, la Figura Strumentale Inclusione e/o il Coordinatore per l'Inclusione, per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;
- valuta, con la famiglia, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- favorisce la mediazione con i compagni nel caso si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della caratteristica della dislessia e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con la Figura Strumentale Inclusione) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado.

Il consiglio di classe/team docenti:

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
- utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme alla Figura Strumentale Inclusione e per tramite del coordinatore di classe);
- prende visione della certificazione diagnostica;
- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, della Figura Strumentale Inclusione e/o Coordinatore per e di eventuali specialisti vicini allo studente;
- cura l'attuazione del PDP;
- propone in itinere eventuali modifiche del PDP;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attua attività inclusive;
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti;
- collabora alla stesura del PEI;

Il Docente di Sostegno:

- non è il tutore dell'alunno/a ma è a tutti gli effetti insegnante contitolare della classe;
- collabora e si confronta con i docenti della classe in cui opera (e viceversa) per attuare scelte pedagogiche – didattiche mirate, condivise e partecipate;
- si occupa, con la collaborazione del team docenti, di mediare, schematizzare, modificare, semplificare e rendere accessibile ciò che è proposto nel programma della classe;
- media i rapporti relazionali tra gli alunni;
- media i rapporti tra il consiglio di classe e la famiglia/tutori;
- facilita e supporta la famiglia/ tutori nei rapporti con la segreteria;
- informa la famiglia/ tutori circa sopravvenute novità in materia di normativa scolastica;
- è un mediatore nelle comunicazioni scuola-famiglia;
- prende visione di tutta la documentazione agli atti della segreteria;
- verifica date e scadenze delle diagnosi;
- analizza le interazioni ambientali dell'alunno/a per verificare l'esistenza di barriere o di facilitatori contestuali secondo l'ottica di funzionamento bio-psico-sociale indicata dall'ICF;
- sostiene l'accomodamento ragionevole in tutte le sue forme coinvolgendo colleghi, istituzioni ed enti operanti sul territorio;
- non presta assistenza di base o cure infermieristiche, se non si riferiscono al primo soccorso o in caso di necessità;
- segue il protocollo per la somministrazione dei farmaci a scuola;
- cura gli aspetti metodologici e didattici del percorso scolastico di concerto con il Consiglio di classe;

Il Gruppo di Lavoro sull'Inclusione:

- rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e sulle metodologie di gestione delle classi;
- raccoglie e documenta interventi didattici – educativi attuati;
- raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLO operativi;
- redige il Piano per l'Inclusività;
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività della scuola

La famiglia / I Tutori:

- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica

- firma il modello di consegna documentazione
- firma il consenso al trattamento dei dati sensibili / Privacy
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- provvede a consegnare in segreteria eventuali accertamenti della Legge 104/92;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, OS, OSA e doposcuola) che seguono il discente nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
- contatta la Figura Strumentale Inclusiva o il docente di sostegno in caso di necessità.

Lo studente ha diritto a:

- una didattica adeguata;
- essere informato sulle strategie utili per imparare, anche con modalità didattiche diverse;
- un percorso scolastico sereno e a essere rispettato nelle proprie peculiarità;
- avere docenti preparati, qualificati e formati;
- usare tutti gli strumenti compensativi e le modalità dispensative come previsto dalle circolari ministeriali e dalla legge 170/2010;
- al rispetto di quanto previsto dalla Legge 104/92 e successive integrazioni;
- essere aiutato nel percorso di consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- una valutazione formativa.

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole, la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende 4 problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della

disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale (D.M. 27/12/12):

- Alunni con disabilità certificate (legge 104/92)
- Alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (legge 170/2010)
- Alunni con altri BES (D.M. 27/12/2012 e C.M. n. 8/13 e Nota 22/11/2013)

L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensità e durata delle modificazioni. La Direttiva 27/12/2012 ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES). La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento. Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito dei consigli di classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

ALUNNI CERTIFICATI AI SENSI DELLA LEGGE 104/92

Indicazioni normative

- Legge 104/92 che riconosce e tutela la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità, in particolare nei luoghi per essa fondamentali: la scuola, durante l'infanzia e l'adolescenza (artt. 12, 13, 14, 15, 16 e 17) e il lavoro, nell'età adulta (artt. 18, 19, 20, 21 e 22). Una ricostruzione dell'iter legislativo riguardante l'integrazione, e dei relativi principi, è presente nelle "Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità", diramate con nota del 4 agosto 2009. La L. 104/92 individua la Diagnosi Funzionale (DF), il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) come strumenti necessari all'effettiva integrazione degli alunni con disabilità.
- Ai sensi del D.P.R. 24/02/94 (artt. 5 e 6), il PEI è redatto e periodicamente verificato congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASL e/o ASSL e dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno. (Gruppo Operativo: GLHO). - Il Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri - 23/02/2006 n. 185 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge

27 dicembre 2002, n. 289" all'art. 1 individua per la certificazione dell'alunno con disabilità un "organismo collegiale" appartenente al Servizio Sanitario Nazionale; all'art. 2 prescrive che le diagnosi funzionali siano realizzate secondo le classificazioni internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che, tra l'altro, devono indicare l'eventuale particolare gravità della patologia.

- L'individualizzazione del percorso educativo previsto dal PEI per l'alunno con disabilità può incidere, a seconda della tipologia di disabilità e della sua gravità, sui metodi di valutazione e sul valore legale del titolo di studio conseguito, in particolare al termine del Secondo Ciclo di istruzione. Nel caso in cui gli obiettivi previsti dal PEI non siano riconducibili ai programmi ministeriali, il percorso formativo consente l'acquisizione di un attestato di credito formativo valido anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione (art. 9 dpr 122/2009).
- Il DPR 970/1975 istituisce giuridicamente la figura professionale dell'insegnante di sostegno (poi meglio caratterizzata nella L. 517/77), lo definisce un insegnante "specialista" che, insieme ai docenti curricolari, sulla base del Piano Educativo Individualizzato, definisce le modalità di integrazione dei singoli alunni con disabilità, **partecipandovi attivamente**. La quantificazione delle ore per ogni alunno viene individuata tenendo conto della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del conseguente Piano Educativo Individualizzato, di cui alla Legge 104/92, e dei vincoli di legge vigenti. La L. 244/2007 (Finanziaria 2008) prescrive, a livello nazionale, il parametro per cui non si può superare il rapporto medio di un insegnante ogni due alunni con disabilità.
- L'articolo 2 del dpr 122/2009, Regolamento per il coordinamento delle norme sulla valutazione degli alunni, prevede che i docenti di sostegno, contitolari della classe, partecipino alla valutazione di tutti gli alunni. Inoltre, qualora un alunno con disabilità sia affidato a più docenti del sostegno, essi si esprimono con un unico voto.
- L'articolo 2 del D. Lgs 66/2017 evidenzia che l'inclusione scolastica è attuata attraverso la definizione e la condivisione del P.E.I.

Modalità di programmazione

Per gli studenti con disabilità sono previste due tipologie di programmazione:

1. programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
2. programmazione equipollente con la riduzione parziale e/o a sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.L.vo 297/1994).

Nel primo ciclo, ossia scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, la programmazione è sempre valida per la promozione alla classe successiva, anche quando è completamente differenziata poiché la

valutazione degli alunni con disabilità avviene sempre in base al loro Piano Educativo Individualizzato. Questo vale naturalmente anche al momento dell'Esame di Stato conclusivo (ex esame di licenza media) che il candidato con disabilità potrà affrontare anche sostenendo prove totalmente differenziate, in base a quanto stabilito nel suo PEI. Superando queste prove conseguirà un diploma valido a tutti gli effetti, senza nessuna menzione del particolare percorso seguito. Come risulta chiaramente dall'art 11 comma 11 dell'O M n. 90/01 solo se l'alunno di scuola media non raggiunge gli obiettivi del suo PEI, che è calibrato esclusivamente sulla base delle sue effettive capacità, non riceve il diploma.

FASE PRE-OPERATIVA ALLA STESURA DEL PEI

Prima della stesura definitiva del PEI, l'insegnante al quale è stata affidata la cura educativa dell'alunno/a DVA, deve visionare tutta la documentazione depositata agli atti in segreteria. Questo dovere ricade su tutti i docenti che operano nell'Istituto/Plesso e soprattutto su tutti i caregiver che operano con l'alunno/a.

Nello specifico il docente di sostegno (di ruolo, non di ruolo o con incarico annuale o il docente non specializzato), una volta assegnato alla classe dove è presente l'alunno/a DVA, deve nell'ordine:

- firmare il consenso al trattamento dei dati personali;
- firmare l'informativa sulla Privacy;
- consultare il fascicolo personale dell'alunno contenente tutta la documentazione specifica e depositata agli atti in segreteria;
- prendere visione della Diagnosi Funzionale (DF) e del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) o del solo Profilo di Funzionamento che incorpora la DF e il PDF se esistente;
- prendere visione di eventuali altri documenti come il Profilo Glottomatetico Funzionale e simili;
- controllare la data di stesura della Diagnosi Funzionale che dovrebbe essere aggiornata a ogni cambio di ordine di scuola o in caso di sopravvenuti cambiamenti significativi nel percorso educativo dell'alunno/a;
- controllare la data di revisione della Legge 104/92. In caso di revisione (scadenza) imminente, avvisare immediatamente la Figura Strumentale Inclusione o il Coordinatore per l'Inclusione che provvederanno a comunicarlo alla famiglia;
- dopo la revisione della Legge 104/92, invitare la famiglia a consegnare in segreteria l'accertamento INPS aggiornato;
- nell'ottica di una continuità verticale ed educativa, bisogna contattare i docenti che hanno avuto in carico l'alunno/a negli anni precedenti;
- raccogliere quante più informazioni possibili sull'alunno/a, interpellando i docenti dell'ordine di scuola di provenienza, il docente di sostegno dell'anno precedente e i docenti del Consiglio di

Classe che già conoscono le caratteristiche specifiche dell'alunno/a;

- trovare momenti di incontro conoscitivi con la famiglia/tutori con l'aiuto della Figura Strumentale Inclusione o del Tutor per l'Inclusione, per capire quali sono i punti di forza dell'alunno/a e su quelli iniziare a ipotizzare una possibile progettazione curricolare;
- trovare momenti di incontro conoscitivi con educatori specialistici, operatori socio assistenziali che lavorano con l'alunno/a o con l'equipe medica dell'UOMI (in quest'ultimo caso conviene attendere la convocazione per l'incontro con i Neuropsichiatra Infantile (NPI);
- apprese tutte le informazioni, procedere con un periodo di osservazione, che in genere dovrebbe durare fino alla fine del mese di ottobre o fino all'incontro del GLO per la stesura del PEI;
- l'osservazione può essere indiretta o diretta avvalendosi di griglie di osservazione in chiave ICF adottate dall'Istituto scolastico; la fase di osservazione è necessaria per capire il funzionamento dell'alunno/a in rapporto ai fattori contestuali ambientali;
- nei primi giorni di scuola valutare le dinamiche che vanno instaurandosi con i compagni, i docenti e il personale della scuola;
- procedere all'individuazione dei bisogni specifici dell'alunno/a e al rilevamento di barriere che possano ostacolare il percorso formativo nonché di facilitatori che possano agevolare tale percorso;
- consultare un manuale sull'ICF o il seguente link:
<http://www.icpabloneruda.edu.it/attachments/article/94/ICF%20versione%20breve%20Erickson.pdf>
- in caso di dubbi o difficoltà non esitare ad avere un confronto con i docenti specializzati presenti nell'Istituto o con i Docenti del Consiglio di classe;
- procedere con un iniziale bozza degli obiettivi curricolari e trasversali da far raggiungere all'alunno/a e che saranno resi definitivi durante il GLO la cui data sarà tempestivamente comunicata dalla segreteria o dalla Figura Strumentale Inclusione;
- instaurare rapporti relazionali costruttivi con i colleghi;
- favorire la collaborazione tra docenti come progettualità e pianificazioni delle azioni da intraprendere;
- favorire una collaborazione attiva e partecipata tra tutti i caregiver che hanno in "cura" l'alunno/a;
- rispettare le date di consegna. Il PEI è redatto in via definitiva entro il mese di ottobre (in casi particolari entro il mese di novembre) durante l'incontro con il NPI, la Famiglia/Tutori, le figure specialistiche in sede del GLO. È in questa occasione che si stabilirà se l'alunno/a seguirà la programmazione della classe o una programmazione personalizzata;
- in sede di GLO la Figura Strumentale Inclusione redige un verbale di sintesi dell'incontro;
- definiti gli obiettivi, strategie e tipo di progettazione, si stamperanno tre copie del PEI da consegnare in segreteria. L'originale resta agli atti della scuola, una copia sarà consegnata alla famiglia e una copia al rappresentante dell'UOMI;

- il PEI deve essere compilato in collaborazione con i docenti del Consiglio di classe, l'equipe socio-sanitaria e la famiglia/tutori;

SUCCESSIVE DATE DA RISPETTARE

- durante i mesi di febbraio/marzo si procede a una verifica intermedia (se necessaria) del PEI. In quest'occasione si valuterà la validità delle strategie e delle azioni intraprese nonché i livelli raggiunti dall'alunno in base agli obiettivi prefissati. In caso di obiettivi non ancora raggiunti o troppo elevati e di strategie poco attuabili per vari motivi, in virtù della flessibilità, che caratterizza una progettazione in ottica ICF, tali obiettivi e strategie possono subire delle modificazioni in base alle esigenze e ai bisogni speciali dell'alunno/a;
- nel mese di Giugno, nell'incontro finale del GLO sarà verificata la qualità degli interventi predisposti durante l'anno, la rispondenza dei risultati ottenuti con gli obiettivi contenuti nel PEI. Saranno, in conseguenza, individuate proposte e percorsi da predisporre per il successivo anno scolastico.
- La relazione finale viene condivisa nel CdC e, insieme al PEI, costituisce la base di partenza per il successivo anno scolastico.
- Verifica-Valutazione-Esami. La valutazione è effettuata sulla base del PEI in relazione alle discipline previste e alle eventuali attività aggiuntive programmate. Il CdC definisce nel PEI i criteri didattici da adottare per le verifiche e per la valutazione.
Le prove di verifica possono essere uguali o differenziate rispetto a quelle della classe, in relazione alla tipologia di PEI progettata e secondo quanto stabilito nel PEI stesso.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017, n. 62.** Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di stato, a norma dell'articolo 1, commi 108 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107.
- **DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66.** Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.
- **DECRETO LEGISLATIVO 7 AGOSTO 2019, n.96.** Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107».
- Successive Note Integrative de MI.

ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICOD'APPRENDIMENTO (DSA)

Indicazioni normative

Legge n.170/2010, D.M.12 luglio 2011 e Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2012 che ha stabilito quanto segue:

- L'obbligo delle Regioni di accreditare degli Enti certificanti;
- L'indicazione delle caratteristiche che tali Enti devono avere (fondamentali l'équipe di lavoro e l'esperienza nel campo);
- L'indicazione, per gli alunni delle classi terminali, di presentare la diagnosi non oltre il 31 marzo;
- La proposta di un modello unico di diagnosi in cui siano presenti, tra l'altro, indicazioni operative chiare per la prassi didattica.

Adempimenti della scuola, dei coordinatori e dei docenti dei consigli di classe

- La famiglia consegna la diagnosi alla Presidenza con lettera di trasmissione e la fa protocollare; la Segreteria didattica inserisce la diagnosi nel fascicolo personale dell'alunno.
- Il docente referente dell'Istituto si accerta che la diagnosi sia recente (non più di 3 anni) e rinnovata ad ogni cambio di ciclo (anche dal biennio al triennio) e aggiorna l'anagrafe relativa agli alunni certificati e/o diagnosticati DSA.
- Il coordinatore di classe chiede alla famiglia di comunicare per iscritto alla scuola se richiede o non richiede l'elaborazione del PDP (Piano Didattico Personalizzato).
- Si ricorda che fino a quando la diagnosi di DSA è valida, il PDP va redatto e presentato anche in caso si scelga di non adottare alcun intervento didattico particolare.
- Entro 2 mesi dalla ricezione della diagnosi bisogna elaborare il PDP.

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia. Nel PDP è necessario:

1. descrivere il funzionamento delle abilità strumentali (lettura, scrittura, calcolo);
2. indicare le caratteristiche del processo di apprendimento;
3. elencare tutte le misure dispensative e gli strumenti compensativi che il Consiglio di classe decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengono opportuni;
4. predisporre i tempi e le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno e/o a fine ciclo. Per gli alunni già certificati, nei consigli di classe di ottobre verrà redatta una bozza di PDP che il coordinatore successivamente sottoporrà in un incontro ai genitori e, se necessario, agli specialisti sanitari.

- il PDP dovrà essere firmato dal Dirigente scolastico, dal Consiglio di classe, dalla famiglia.
- Il PDP (in duplice copia) va consegnato dal coordinatore alla famiglia e alla Segreteria didattica che provvederà ad inserirlo nel fascicolo personale;
- Il Consiglio di classe verificherà periodicamente durante l'anno scolastico l'efficacia di strumenti e metodi adottati nel PDP, apportandovi anche eventuali modifiche per seguire il percorso di apprendimento dell'alunno.
- Il Consiglio di classe, durante il ciclo scolastico (biennio e triennio), apporterà le eventuali modifiche nella predisposizione del PDP, prendendo atto delle indicazioni della famiglia e degli operatori sanitari e degli esiti delle verifiche in itinere dell'alunno.
- Si prevedono incontri periodici con la famiglia (in orario di ricevimento e in occasione dei consigli di classe).

Nel caso di studenti privi di diagnosi, ma in cui si sospetta la presenza di DSA, la scuola deve darne comunicazione alla famiglia, che si incaricherà di contattare gli specialisti.

- VEDASI SINTESI NORMATIVA IN CODA A QUESTO DOCUMENTO

ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Indicazioni normative

Gli strumenti operativi per gli alunni con BES sono quelli previsti la Direttiva del 27/12/2012 e la C.M. 8/2013. Si tratta di alunni che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/92 e/o dalla legge 170/2010 ma possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste sul tema della personalizzazione la L. 53/2003.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- Alunni con deficit del linguaggio;
- Alunni con deficit delle abilità non verbali;
- Alunni con deficit nella coordinazione motoria;
- Alunni con deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD);
- Alunni con funzionamento cognitivo limite;
- Alunni con disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104)
- Alunni con disturbi del comportamento
- Alunni plusdotati
- Alunni che non hanno certificazione clinica o diagnosi, ma per i quali il Consiglio di classe sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, opportunamente motivate e verbalizzate, ritengono utile redigere un PDP come ad esempio: alunni con disagio derivato da gravi problemi di salute o familiari; alunni con particolare disagio socio- economico, culturale o linguistico; alunni stranieri con alfabetizzazione non sufficiente ecc.

Per questi alunni con particolari situazioni di svantaggio, il consiglio di classe valuta l'opportunità di adottare uno specifico PDP e l'utilizzo di strategie didattiche compensative e/o dispensative nel percorso formativo al fine di promuovere il successo scolastico e significativi processi di inclusione.

Rilevazione delle difficoltà

- Il docente Referente per l'Inclusione da novembre raccoglierà i casi di alunni "a rischio" segnalati dai colleghi attraverso le prime rilevazioni in classe e il confronto con i colleghi nel Consiglio di classe. I docenti saranno invitati a fornire tutte le notizie e i materiali che si riterranno necessari per eventuali interventi.

Le segnalazioni potranno avvenire, naturalmente, anche in corso d'anno, qualora se ne presenti la necessità.

Si precisa che le tipologie di BES legate a svantaggio socio-economico e culturale, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

In seguito alla raccolta delle rilevazioni, il docente referente compilerà relazioni che verranno inoltrate al

Dirigente Scolastico. Il D.S., dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, insieme al docente referente e ai coordinatori delle classi coinvolte, se necessario consulterà gli esperti dell'ALSS e dei Servizi Sociali per valutare un primo approccio di intervento.

- Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

Pianificazione dell'intervento

- Sulla base di quanto sopra rilevato il Consiglio di classe pianifica l'intervento e, se necessario,
- predisporre un Piano di Studio Personalizzato.
- Viene attivata una collaborazione con gli esperti dell'ASL
- Si curano in modo attento i rapporti scuola/famiglia.
- Intervento
- Attuazione del piano concordato
- Verifica e valutazione dell'intervento
- Al fine di verificare l'andamento dell'intervento e la necessità di eventuali cambiamenti, si terranno incontri periodici nell'ambito dei Consigli di classe o, se necessario, con sedute appositamente convocate.
- Le famiglie verranno periodicamente informate dei risultati raggiunti e/o dei problemi incontrati.

Documentazione

Relazioni di rilevazione, P.S.P. (piano di studio personalizzato), interventi, percorsi, verifiche, incontri con esperti ed operatori saranno tutti documentati e raccolti nei fascicoli personali riservati degli alunni.

Valutazione in itinere dell'andamento didattico

È compito del C.d.C. tenere monitorata la situazione degli alunni con BES per rilevare l'efficacia degli interventi e/o per considerare l'opportunità di riorientarli verso altri percorsi di studio.

Per i criteri di valutazione, si terrà conto:

- della situazione di partenza, evidenziando le potenzialità degli studenti;
- delle finalità e degli obiettivi da raggiungere;
- degli esiti degli interventi realizzati;
- dei livelli globali di crescita e preparazione raggiunti;
- della situazione globale e mai parcellizzata o segmentata.

ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

Le strategie di valutazione sono adeguate al percorso dei ragazzi che seguono PEI e PDP. Gli studenti con disabilità sono valutati in base al PEI. Per quanto riguarda DSA e BES, le verifiche e la valutazione tengono conto del tipo di svantaggio. Per le verifiche sono previsti tempi differenziati di esecuzione per consentire tempi di riflessione e gestione dell'ansia. Gli obiettivi delle verifiche sono chiari e comunicati all'allievo prima della somministrazione della verifica stessa. Dette verifiche possono essere sia di tipo formale che contenutistico o organizzativo. Sono previste verifiche orali a compensazione di quelle scritte. Ove necessario, non è oggetto di verifica la grafia o l'ordine, saranno valutati esclusivamente i concetti, i contenuti, il grado di maturità, di conoscenza e di consapevolezza.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Il coordinamento tra il lavoro dei docenti di sostegno e quello dei docenti curricolari è alla base della buona riuscita dell'integrazione scolastica. **L'insegnante è di sostegno alla classe**, prima ancora che all'allievo, pertanto il suo orario tiene conto delle discipline "sensibili". Per consentire un efficace lavoro dei docenti di sostegno, occorre adottare un modello di flessibilità didattica ed organizzativa che sia di ausilio all'interno del gruppo classe. Per tale ragione occorre calibrare l'orario dei docenti di sostegno tenendo conto dell'orario delle discipline sensibili ma anche degli eventuali momenti dove i lavori di gruppo e quindi laboratoriali siano fondamentali per l'attività didattica. Nei singoli PEI è esplicitato l'orario funzionale dei singoli docenti di sostegno, al fine di aumentare la flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe. Nel caso di adozione di programmazione differenziata, si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno. Quanto detto comporta la tendenza a privilegiare lo svolgimento delle attività di sostegno in classe e il lavoro per progetti, riducendo al minimo indispensabile le attività in rapporto 1:1. L'organico di potenziamento impegnato in attività di inclusione coordinerà i propri interventi con i docenti curricolari. È previsto, all'interno del PTOF, un percorso di istruzione domiciliare per la Scuola Secondaria di I grado.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI

Nella logica di sistema formativo integrato, la scuola provvederà a condividere la programmazione degli obiettivi individualizzati, dei documenti per l'integrazione, oltre a collaborare per l'aggiornamento e la stesura, la verifica di PEI, PDP, con gli esperti delle Asl e dei servizi riabilitativi e psicologici del territorio. L'Istituto, inoltre, si avvale dell'assistenza di operatori OSA e di educatori del Consorzio "Mondo Nuovo" per alunni con disabilità. Gli operatori coordinano le proprie attività con i docenti curricolari e di sostegno. Dove necessario, si provvederà a sostenere le famiglie nella programmazione e frequenza di interventi riabilitativi, sanitari e terapeutici.

RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Il nostro Istituto collabora costantemente con le famiglie degli alunni in difficoltà. Innanzitutto fornisce loro tutto il sostegno e le informazioni necessarie per accompagnare nel migliore dei modi il percorso scolastico del bambino, sia sul piano burocratico che didattico, non tralasciando la sfera affettivo-relazionale. La corretta e completa compilazione dei PEI ed il lavoro di condivisione con le famiglie, sono passaggi indispensabili per la gestione dei percorsi personalizzati e il corretto rapporto con le famiglie stesse. Esse vengono coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dal referente BES e DSA allo scopo di garantire una corretta assunzione di corresponsabilità educativa.

SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI

Una cultura inclusiva deve tener conto delle diversità come risorsa. In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità). L'inclusione passa in primo luogo per la didattica disciplinare. In particolare il Collegio dei Docenti si impegna a riconoscere e valorizzare le differenze, privilegiando le seguenti strategie metodologiche e didattiche:

- metodologie didattiche attive, centrate sul coinvolgimento, sulla partecipazione, sul lavoro di gruppo e sulle attività laboratoriali
- Utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi
- Scelte metodologiche inclusive
- Rispetto dei tempi di apprendimento

Le modalità di intervento sono: a classe intera, a piccolo gruppo, individuale, potenziamento, recupero, tutoring, percorso personalizzato, utilizzo intensivo delle tecnologie. La definizione e la realizzazione delle strategie educative didattiche terranno sempre conto della singolarità e complessità della persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, del contesto ambientale e socioculturale in cui vive. Nella Programmazione Educativa Individualizzata si promuoveranno itinerari volti a migliorare l'autonomia, limitando per quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel PDP vengono, inoltre, individuati gli obiettivi specifici di apprendimento, le strategie e le attività educativo-didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione. Per ogni soggetto si dovrà provvedere a realizzare un percorso finalizzato a: rispondere ai bisogni individuali, monitorare la crescita della persona e del successo delle azioni, monitorare l'intero percorso. È stato adottato un modello unico di PDP.

Scuola Primaria e Secondaria I grado.

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI

L'Istituto prevede di valorizzare le risorse esistenti tramite progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva. Essi hanno come obiettivi:

- L'attivazione delle competenze specifiche di ogni docente e di ogni professionalità presenti nell'istituto, nei vari ambiti
- La valorizzazione della risorsa alunni attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoli gruppi e il tutoraggio tra Pari
- La diffusione dell'utilizzazione degli strumenti e sussidi multimediali

Sarà valorizzato l'uso di software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire

l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni. Essendo fondamentale nella didattica inclusiva la didattica laboratoriale, l'utilizzo dei laboratori presenti nella scuola (ad oggi in fase di allestimento) servirà a creare un contesto di apprendimento personalizzato in grado di trasformare, valorizzandole,

anche le situazioni di potenziale difficoltà.

ACQUISIZIONE E DISTRIBUZIONE DI RISORSE AGGIUNTIVE UTILIZZABILI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI INCLUSIONE

L'Istituto intende dotarsi di postazioni informatiche con ausili e software specifici. Attualmente dispone di materiali per attività didattiche differenziate e alcuni giochi, di vario genere, oltre che di aule dotate di lavagne multimediali. I docenti hanno, inoltre, la possibilità di proporre l'acquisto di materiale specifico.

ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E IL SUCCESSIVO INSERIMENTO LAVORATIVO

L'Istituto prevede incontri tra docenti e genitori degli alunni nuovi iscritti. Sono inoltre programmati incontri tra docenti delle classi interessate e precedenti insegnanti, per assicurare l'inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico degli alunni con bisogni educativi speciali. Sono previste, inoltre, attività di orientamento in uscita.

SINTESI NORMATIVA DSA

ICS "L. Settembrini" Istituto Comprensivo Statale
Via Vicinato, 39 81010 Gioia Sannitica (CE)

Normativa DSA e Riferimenti Vari

Guida pratica ai riferimenti normativi per la
stesura dei PDP



Indicazioni normative nell'ambito dei Disturbi specifici dell'apprendimento

Nel corso degli anni sono state emanate **una serie di leggi**, sia a livello nazionale sia a livello regionale, che ***riconoscono*** i disturbi specifici dell'apprendimento e tutelano le persone con DSA e i loro familiari, in vari contesti.

La legge 170/2010

La **Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010** “*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*” **riconosce** la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia quali disturbi specifici dell'apprendimento.

<https://www.aiditalia.org/it/la-dislessia/normative>

La legge 170/2010

La legge 170 tutela il diritto allo studio dei ragazzi dislessici e **dà alla scuola un'opportunità per riflettere sulle metodologie da mettere in atto** per favorire tutti gli studenti, dando spazio al loro vero potenziale in base alle loro peculiarità.

Nel *comma 1 della legge 170/2010* si definisce il **diritto dello studente** con diagnosi DSA di:

“fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.”

La legge 170/2010

La legge 170/2010 è una legge quadro, dà delle **indicazioni** che riguardano diversi ambiti **per la tutela** delle persone con DSA **ma** non entra nello specifico di ogni area.

https://www.aiditalia.org/Media/Documents/legge170_10.pdf



Le Linee Guida del 2011

Il **12 luglio 2011** sono stati pubblicati anche il **Decreto attuativo e le Linee Guida** ad esso associate, **che spiegano in forma chiara e dettagliata tutte le azioni** che gli Uffici Scolastici Regionali, le scuole e le famiglie devono attuare per la tutela e il supporto degli allievi con DSA.

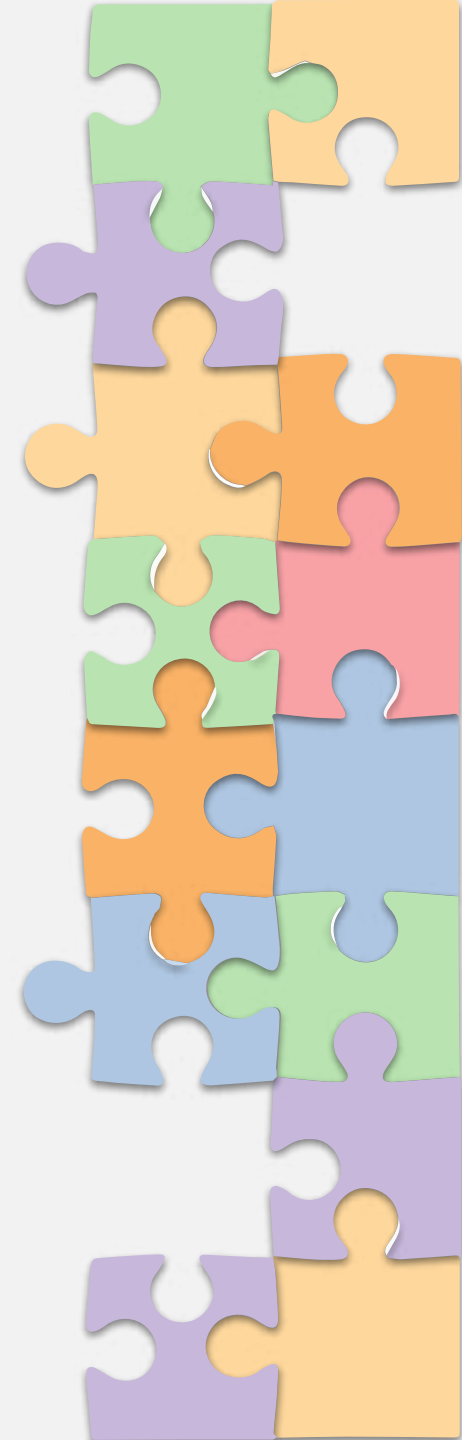
https://www.aiditalia.org/Media/Documents/prot5669_11.pdf

Leggi regionali sul DSA: perché?

Nel 2018 due nuove leggi regionali sui DSA si sono aggiunte al “*mosaico legislativo*” del nostro paese, rendendo così ancora più completo il disegno su tutto il territorio nazionale; la domanda che potremmo farci è:

a cosa può servire una legge regionale quando già esiste una normativa nazionale?

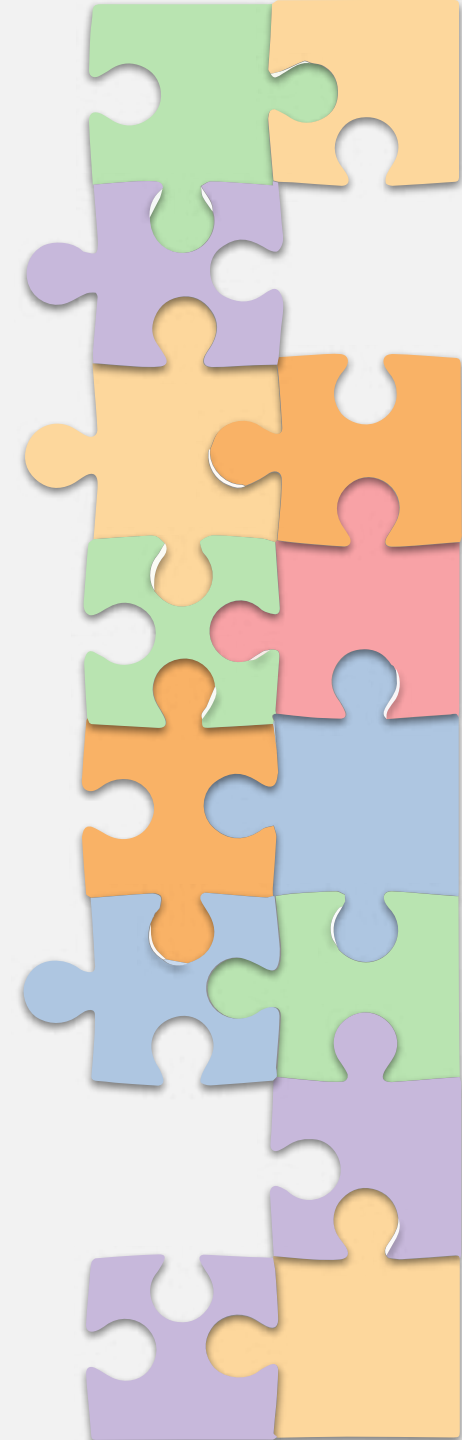
Come già detto, la legge 170/2010 è una **legge quadro**, dà delle indicazioni che riguardano diversi ambiti per la tutela delle persone con DSA ma non entra nello specifico di ogni area.



Caratteristiche delle Leggi regionali

L'area che è stata più sviluppata a livello Nazionale è quella inerente l'istruzione (ad esempio con le [Linee Guida del 2011](#)), mentre [per ciò che riguarda l'aspetto clinico](#) è **la Conferenza Stato-Regioni** che ha sancito nel 2012 l'accordo sulle **"Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento"** ([link](#)).

Le leggi regionali spesso entrano nel merito anche di altri aspetti, come ad esempio **i concorsi pubblici** (possibilità di utilizzare strumenti compensativi e misure dispensative durante le prove), **le misure per l'inserimento lavorativo**, i contributi agli enti locali, alle famiglie e alle istituzioni e indicazioni sul percorso diagnostico.



Conferenza STATO-REGIONI

DEL 25.07.2012: Schema di accordo tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano su
"Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei disturbi specifici di apprendimento (DSA)"

Per comprendere la necessità di un accordo Stato-Regioni è sufficiente leggerne la premessa:

RITENUTO necessario, altresì, fornire criteri per lo svolgimento dell'attività diagnostica che contemperino le esigenze del Servizio sanitario nazionale e quelle delle istituzioni scolastiche **in ordine alla tempestività della diagnosi ed agli elementi conoscitivi che devono esservi riportati** per consentire agli insegnanti di svolgere adeguatamente i compiti loro assegnati dalla legge n. 170 del 2010 ed agli alunni/studenti con DSA di fruire dei benefici e delle tutele che la stessa legge garantisce loro. (...)

Attivazione del percorso diagnostico

Nell'art. 1 troviamo le **indicazioni** relative all'attivazione del percorso diagnostico:

la diagnosi di DSA deve essere tempestiva e il percorso diagnostico deve essere attivato solo dopo la messa in atto da parte della scuola degli interventi educativo-didattici previsti dall'articolo 3, comma 2, della legge 170/2010

La diagnosi di DSA deve essere prodotta in tempo utile per l'attivazione delle misure didattiche e delle modalità di valutazione previste, quindi, di norma, **non oltre il 31 marzo** per gli alunni che frequentano gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato (...).

Fa eccezione la prima certificazione diagnostica, che è prodotta al momento della sua formulazione, indipendentemente dal periodo dell'anno in cui ciò avviene.

Individuazione dei soggetti accreditati per il rilascio della diagnosi

Art. 2 “Criteri qualitativi per l’individuazione dei soggetti accreditati per il rilascio della diagnosi”

Ai fini del rilascio delle diagnosi di DSA, gli specialisti e le strutture per poter essere accreditati ai sensi dell’art 3 della legge n. 170/2010, devono dimostrare il possesso dei seguenti requisiti:

- documentata esperienza nell’attività diagnostica dei DSA;
 - disponibilità di un’équipe multidisciplinare costituita da neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti eventualmente integrata da altri professionisti sanitari e modulabile in base alle fasce di età;
- (...)

Elementi della certificazione di DSA

Nell'**art. 3** si precisa che:

1. **La certificazione di DSA** deve evidenziare che il percorso diagnostico è stato effettuato secondo quanto previsto dalla Consensus Conference e **deve essere articolata e formalmente chiara**. **E' necessario il riferimento ai codici nosografici** (attualmente, **tutti quelli compresi nella categoria F81: *Disturbi evolutivi Specifici delle Abilità Scolastiche dell'ICD-10***) e alla **dicitura esplicita del DSA in oggetto** (della Lettura e/o della Scrittura e/o del Calcolo).

2. **La certificazione di DSA** contiene **le informazioni necessarie per stilare una programmazione educativa e didattica** che tenga conto delle difficoltà del soggetto e preveda l'applicazione mirata delle misure previste dalla legge. La menzione della categoria diagnostica non è infatti sufficiente per la definizione di quali misure didattiche siano appropriate per il singolo soggetto. A tal fine **è necessario che la certificazione di DSA contenga anche gli elementi per delineare un profilo di funzionamento** (che definisce più precisamente le caratteristiche individuali con le aree di forza e di debolezza). **Tale descrizione deve essere redatta in termini comprensibili e facilmente traducibile in indicazioni operative** per la prassi didattica.

Quando effettuare una rivalutazione diagnostica

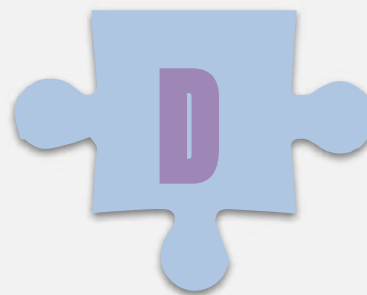
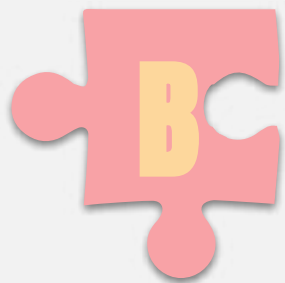
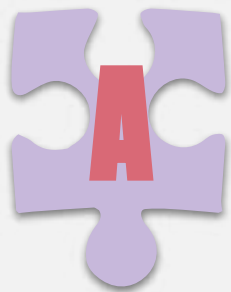
Come precisato nel comma 2 dell'**art. 3** “è necessario che la certificazione di DSA contenga anche gli **elementi per delineare un profilo di funzionamento** (che definisce più precisamente le caratteristiche individuali con le aree di forza e di debolezza)”.

3. **Il profilo di funzionamento** è di norma **aggiornato**:

- al passaggio da un ciclo scolastico all'altro e comunque, di norma, ***non prima di tre anni*** dal precedente;
- **ogni qualvolta sia necessario *modificare*** l'applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola alla famiglia o su iniziativa della famiglia.

The background of the slide features four clusters of interlocking puzzle pieces in the corners. Each cluster consists of three pieces in a triangular arrangement. The colors of the pieces are orange, pink, green, and blue, with some pieces having a slight 3D effect and shadow.

Modelli per l'osservazione e la compilazione del PDP

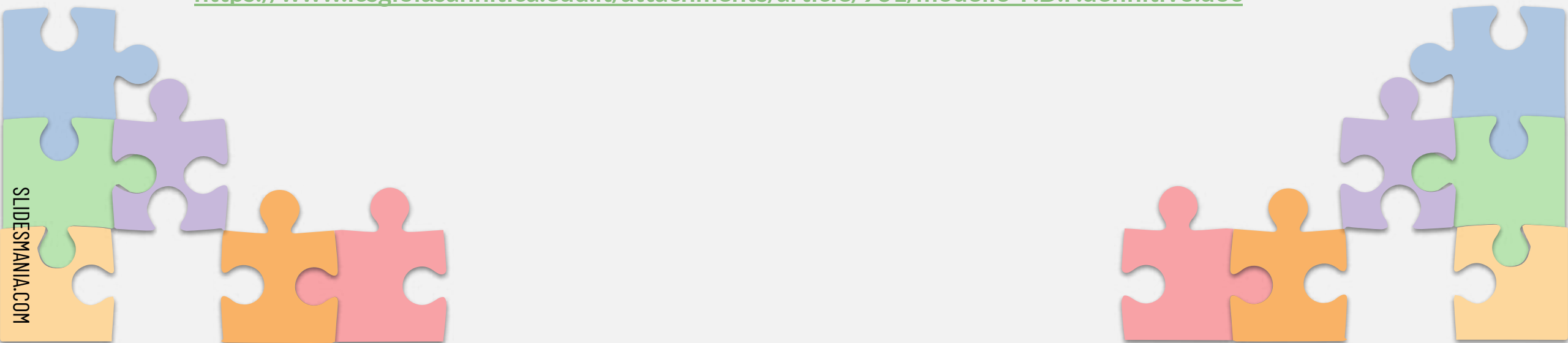


A. Scheda di rilevazione BES

[https://www.icsgioiasannitica.edu.it/attachments/article/961/Scheda di rilevazione BES-convertito%20\(1\).docx](https://www.icsgioiasannitica.edu.it/attachments/article/961/Scheda%20di%20rilevazione%20BES-convertito%20(1).docx)

B. Modello per la stesura del PDP

<https://www.icsgioiasannitica.edu.it/attachments/article/961/modello-P.D.P.definitivo.doc>





Siti di Riferimento

[AID Italia. org](http://AIDItalia.org)

[Conferenza Stato-Regioni](#)

[InfoDSA](#)